

Bollettino dell'Associazione Grafologi Professionisti

Professione Grafologa

PROFESSIONALITÀ E ORIENTAMENTI

N°26
MAGGIO 2018

DAL PRESIDENTE

NOVITÀ

EVENTI

LA PAROLA AI SOCI

ISSN 2499-9334

www.grafologiprofessionisti.com

INDICE

3 Editoriale

di Roberto Travaglini

4 Relazione morale

di Roberto Travaglini

9 La parola ai referenti territoriali A.G.P.

15 Gli articoli

15 Dalla famiglia normale alla micro-macro criminalità

di Elena Manetti

16 Mano sinistra e mano destra: permanenze grafiche

di Lorella Lorenzoni e Raffaella Pratola

26 La qualità della formazione dell'esperto del gesto grafico in campo giudiziario

di Roberto Travaglini

33 Gli eventi

33 Eventi territoriali A.G.P.

34 Eventi di scuole affiliate A.G.P.

40 Giornate ADEG

42 Relazione sugli esami A.G.P. 2017

44 Notizie dalla segreteria

EDITORIALE

■ ROBERTO TRAVAGLINI

Cari soci,

abbiamo finalmente rinnovato il bollettino dandogli una veste digitale, in piena sinergia con i sempre più avveniristici modi sociali di comunicare.

Stiamo convincendoci che questa innovazione si è fatta necessaria sia per velocizzare il processo di costruzione e spedizione del bollettino, come pure per avere un rapporto più diretto e continuativo con tutti voi, considerando che in questo modo potremo uscire con più facilità e frequenza; sia per una dovuta sinergia con l'attuale tendenza della società tecnologica, sempre più efficiente nel digitalizzare ogni possibile forma di comunicazione.

È chiaro che qualcuno del nostro ambiente potrebbe giustamente individuarvi un paradosso dovuto al possibile contrasto tra il rimanere devoti, in quanto grafologi, al cartaceo – e a tutti i suoi possibili usi, compreso quello della scrittura a mano – e la tendenza alla virtualizzazione delle relazioni e delle attività umane.

È in fondo del tutto plausibile che il popolo dei grafologi possa lamentarsi del crescente disuso della manoscrittura, anche se è vero, almeno in questo caso, che la stampa vecchio stile di un giornalino associativo non andrebbe di per sé a tradire direttamente l'aspetto materiale della scrittura a mano.

Essendo questo un primo esperimento, saremo lieti di ricevere le vostre opinioni non solo sulla qualità del bollettino e dei suoi contenuti, ma anche di questa nuova veste.

In quanto amante del libro e delle sensazioni connesse al suo uso, capisco bene chi fosse deluso di questa scelta, cui però, sempre che ce ne sia un interesse generale, si potrebbe affiancare l'eventuale forma cartacea.

RELAZIONE MORALE

del 07 maggio 2017

ROBERTO TRAVAGLINI

Cari soci, è mio compito rendere conto dello stato attuale di salute della nostra associazione, che di fatto appare piuttosto buono; e ce ne possiamo accorgere leggendo alcuni dati esplicativi, sintomatici di questo benessere che nel corso degli ultimi anni, bisogna dirlo, è andato progressivamente migliorando. Non si possono, d'altra parte, nemmeno trascurare alcuni elementi critici generali, inerenti alla nostra disciplina, e altri più legati al nostro gruppo in particolare, su cui faremo luce evidenziando alcune criticità che, se lette e affrontate con lo spirito giusto, possono diventare esse stesse motivo di arricchimento e ulteriore accrescimento per tutti noi.

Inizio col fornire alcuni dati che mi sembrano significativi, indicando innanzi tutto la progressiva crescita numerica degli associati degli ultimi 15 anni, che da 258 sono diventati pressoché il doppio (alla fine del 2016 eravamo 484);

oggi siamo 458 (quando nella stessa data dell'anno scorso i soci erano 406); i dati indicano che ogni anno si sono sempre aggiunti dei nuovi associati; certo è vero che bisogna considerare i nuovi iscritti che annualmente superano il tradizionale esame di accesso all'associazione, come pure bisogna tener conto del fisiologico quantitativo di persone che, per ragioni varie, non rinnovano la loro adesione; in ogni caso, il numero è sempre cresciuto e siamo oggi quasi a 500 iscritti, tutti professionisti.

Questo dato dovrebbe leggersi come una generale fiducia riposta nelle nostre iniziative; nel buon nome che l'A.G.P. si è fatta in questi anni; nella fervida attività delle scuole afferenti, che sono *de facto* l'anima vitale dell'associazione e da cui arrivano i nuovi potenziali professionisti; nelle attività di formazione continua che la nostra sede propone insieme alle sedi territoriali e, anche, alle scuole stesse.

Queste attività formative, in particolare

quelle direttamente poste in essere dall'A.G.P., cercano di operare su tutto il territorio nazionale anche se, bisogna dirlo, esistono delle sedi più attive di altre (e questo potrebbe essere una prima criticità da sottolineare e su cui riflettere); coniugare ogni attività finora posta in essere si è dimostrata un notevole successo sia in termini quantitativi, considerando la buona risposta che sempre è arrivata dagli associati (che si sono dimostrati particolarmente sensibili nel comprendere l'importanza del continuo aggiornamento professionale); sia in termini qualitativi, se consideriamo il buon livello di ogni iniziativa di formazione grafologica, sempre attenta a non scendere a patti con la superficialità e pronta a sintonizzarsi con le reali necessità di aggiornamento scientifico della disciplina grafologica.

Su questo punto, in realtà, si potrebbe fare molto di più; in effetti, si può ritenere che ad oggi esistano ancora diversi vuoti sulla più che sostenibile ipotesi di una *grafologia scientifica*, vuoi per la generale carenza di adeguate riflessioni epistemologiche della grafologia (per cui da più parti siamo attaccati e su

cui si dovrebbe attivamente operare a livello collettivo in modo molto più strutturato); vuoi per certe abitudini che si sono create nel tempo nell'agire grafologico (a volte per un fare un po' troppo pragmatico e utilitarista, a volte invero per un atteggiamento un po' lassista e, perché no, anche remissivo); vuoi anche per un certo naturale sviluppo delle nuove tecniche di scrittura (che inducono a lasciare sempre più sullo sfondo la scrittura prodotta a mano, benché su questo i grafologi abbiano molto da dire e dovrebbero intervenire più spesso); vuoi infine per il più volte additato *modus operandi* di una buona fetta della grafologia nazionale, molto salottiera ed effimera che, purtroppo, come ben sappiamo, tende ad avere molta voce in capitolo nella costruzione dell'immagine culturale di una disciplina i cui reali potenziali piuttosto raramente nelle sedi istituzionali sono conosciuti per quello che di fatto sono.

A questo proposito, un'iniziativa di sensibilizzazione sulla portata del vero potenziale grafologico in campo giudiziario è stata messa recentemente in atto dall'A.G.P.,

insieme all'A.G.I. Con una lettera ufficiale ci siamo rivolti a tutte le sedi giudiziarie possibili del territorio nazionale (ai tribunali e alle procure d'Italia), nell'intento di diffondere il cosiddetto "modello bolognese", già virtualmente operativo, con cui è stata riconosciuta la possibilità di istituire un albo riservato ai grafologi giudiziari presso la sede civile e penale del tribunale, i cui nominativi sono direttamente indicati dalle rispettive associazioni di categoria al comitato preposto alla costituzione e revisione degli albi.

La lettera è stata da pochi mesi inviata, ma già stanno arrivando diverse risposte piuttosto positive da parte di alcuni tribunali italiani, che sembrano in effetti intenzionati ad ascoltarci, se non addirittura già a istituire anch'essi un albo dedicato ai grafologi giudiziari, avendo forse compreso il diverso livello di competenza professionale dei grafologi di categoria.

È noto che i soci A.G.P. non solo hanno seguito un percorso di formazione grafologica almeno triennale, ma hanno anche dovuto superare una sorta di esame di stato, cioè un esame di ammissione all'associazione, sulla cui strutturazione forse

bisogna che il futuro consiglio direttivo rimetta mano per un potenziamento delle modalità selettive e valutative.

Oltre a questa seria certificazione formativa, il modello bolognese propone, a discrezione delle rispettive associazioni e, insieme, del comitato, che il candidato certifichi di avere svolto un tirocinio triennale di pratica grafologica presso lo studio di un grafologo esperto. In effetti, è difficile che si diventi davvero competenti e capaci professionisti, se non è data ai neoiscritti la possibilità di immergersi nella pratica viva della grafologia peritale, da sperimentare e perfezionare sul campo grazie alle esperte sollecitazioni di chi da tempo professionalmente opera in questo settore (come d'altra parte avviene in una qualsiasi altra professione riconosciuta).

Non pochi sono poi gli eventi di aggiornamento professionale in grafologia giudiziaria organizzati dall'A.G.P., a supporto di chi intende operare o già opera in questo ambito; si tratta in fondo di un ambito operativo che dà una certa consistenza epistemologica e un'accettabile autorevolezza alla nostra immagine professionale, soprattutto dinanzi a chi si ostina a

sostenere che la nostra disciplina è poco o per niente fondata.

D'altra parte, riagganciandoci a quanto si diceva prima, se davvero riuscissimo ad apparire più forti e convincenti sul piano sia culturale sia scientifico, non dovremmo temere di nascondere le reali potenzialità della grafologia per finire aggrappati alla rassicurante veste del settore peritale, consapevoli invero di quanto la materia grafologica, nella sua generalità, possa essere notevolmente efficace nei tanti contesti socio-lavorativi, senza per questo che si debba aver paura di prestare il fianco a chi pensa che si intendano occupare spazi non legittimi.

Com'è anche emerso con chiarezza dal convegno appena terminato, "Possibilità e Limiti in Grafologia Giudiziaria", oltre agli evidenti limiti teorici e applicativi che ne delimitano correttamente il campo di azione, il grafologo può molto, e dovrebbe avere la forza di farsi avanti, senza per questo subire la sofferenza di incomprensibili sensi di colpa e trovarsi a nascondere la faccia per temere di compiere o di aver compiuto atti deontologicamente impropri verso la società professionale.

Certo è che finché in piazza ancora urlano a gran voce i "venditori alla Anna Marchi" della grafologia, penso che ci siano ben poche buone speranze per una svolta in positivo della nostra professione agli occhi dei più.

Pur agendo sempre con la dovuta cautela e dopo avere svolto collettivamente l'inevitabile e non semplice lavoro di perfezionamento qualitativo dell'intero *corpus* grafologico nazionale, mi sembra di poter affermare che sia pressoché giunto il tempo per una riconquistata fierezza della grafologia, non più prona a chi opera in virtù del mantenimento del potere, ma aperta e disponibile a chi è in grado di cogliere le sue reali e non poche potenzialità professionali.

Oggi i campi di una possibile applicazione grafologica volgono lo sguardo anche e soprattutto verso nuove frontiere conoscitive, inerenti a una variegata tipologia di problematiche sociali, com'è vero, ad esempio, per il conflitto sempre più aspro e difficile da gestire tra scrittura a mano (di evidente interesse grafologico) e scrittura digitale, oggi sempre più in uso anche nei contesti scolastici e nei luoghi lavorativi.

Sono figlie di questa dialettica le cosiddette tavolette grafometriche o biometriche (come amano chiamarle, anche se forse in modo non del tutto appropriato), che stanno sostituendo (per ora solo) la firma in certi luoghi come le banche o le poste, allo scopo di accelerare le consuete pratiche di sottoscrizione documentale e dare luogo così a una massiccia opera di dematerializzazione del cartaceo.

Sul conflitto tra vecchie e nuove forme di scrittura nel contesto europeo l'A.G.P., che quest'anno è l'associazione che ospita la tradizionale riunione dell'ADEG (l'associazione europea che coordina a livello sovranazionale le disposizioni deontologiche della grafologia), sta organizzando una tavola rotonda in cui riflettere sul rapporto tra le scritture nazionali, i diversi modelli calligrafici, le tendenze antropologiche delle scritture di oggi e le nuove tecniche di scrittura digitale.

Non bisogna dimenticare che oggi un'altra nuova importante frontiera grafologica è quella relativa all'*educazione del gesto grafico*, su cui è in atto il processo di normazione UNI e su cui i grafologi, che sempre più in questo ramo grafologico si

stanno specializzando, hanno senz'altro molto da dire.

Un'ultima annotazione generale: molto è stato fatto, ma molto è ancora da fare; indicherei tre termini, forse abusati e di uso fin troppo comune, ma efficaci, da cui dovremmo continuare a farci ispirare per le attività future: *qualità, unità e giustizia*, che non significa altro che fare bene, insieme e il più correttamente possibile.

LA PAROLA AI REFERENTI TERRITORIALI A.G.P.

■ RELAZIONI DEGLI SCORSI SEMINARI

LA PERIZIA GRAFICA DEL TESTAMENTO OLOGRAFO

Tecniche e metodologie a confronto

Catania – 21 gennaio 2017

Una bella giornata di sole ha accompagnato l'interessante seminario che ha avuto come fulcro il testamento olografo. Volendo offrire ai numerosi partecipanti sia una prospettiva giuridica che grafologica, si sono avvicendati ai casi pratici gli aspetti teorici, agli approfondimenti tecnici le riflessioni etiche e terminologiche di una materia davvero foriera di spunti e occasioni di dibattito.

Dopo la disamina della materia a cura di Roberto Travaglini che come sempre magistralmente ha introdotto i temi sostanziali del testamento olografo, Sonia Bortolotti ha presentato una interessante casistica e delle correlazioni tra malattie neurodegenerative e testamento. I relatori provenienti dalla Sicilia (Sara Gullotti, Marianna Amato, Antonina Zerbo e Salvatore Caccamo) hanno poi proposto e discusso numerosi casi pratici che hanno coinvolto la platea in un dibattito effervescente e fruttuoso.

(Salvatore Caccamo)

CAPACITÀ D'INTENDERE E DI VOLERE

Aspetti legali, grafotecnici e psicologici

Milano – 28 gennaio 2017

Il convegno è stato organizzato dall'Accademia Grafologica Crotti in quanto Evi Crotti è referente dell'A.G.P. per la Lombardia. Il tema è stato concordato con la sede centrale A.G.P. e riguarda un problema scottante e di grande attualità nel mondo delle perizie grafotecniche.

I periti grafotecnici che hanno partecipato al convegno hanno sviscerato aspetti differenti del tema, passando da aspetti storici ad altri pedagogici, dalla possibile interdizione alle analisi specifiche dei testamenti, dalla collocazione temporale dello scritto al fenomeno "mano guidata", dalla dettatura del testamento all'analisi dei segni specifici d'incapacità.

I giuristi, invece, hanno spiegato l'importanza imprescindibile della natura scientifica di una valutazione d'incapacità che, per accedere nell'ambito processuale, non potrà essere frutto di una

mera intuizione, ma deve, viceversa, derivare dalla applicazione di un codice specifico di conoscenza, dotato di carattere scientifico.

Si è quindi discusso, inoltre, della rilevanza processuale della prova grafologica nonché del suo utilizzo nel processo penale relativamente al valore e ai limiti che la perizia grafotecnica possiede e al livello di certezza che essa può dare al giudice.

(Alberto Magni)

**EMOZIONI E SCRITTURA:
DALLA SCRITTURA A MANO,
ESPRESSIONE DI SÉ,
ALLA SCRITTURA DIGITALE
Risvolti grafologici, peritali,
pedagogici e antropologici**

Roma – 5 marzo 2017

Nonostante l'attenzione e gli studi delle neuroscienze, anche recentissimi, sulle emozioni e i sentimenti, a chiunque si occupi di linguaggio orale o scritto, la comunicazione emotiva attuale sembra essere quasi omologata in un sistema standardizzato e simile per tutti, e i giovani parlano spesso nello stesso modo, senza modulazione emozionale, le scritture sono simili in modo sconcertante, con una forma di modello di gruppo o infantili o in stampatello e len-

te nella progressione, e comunque poco espressive.

Soprattutto gli adolescenti e perfino i bambini nella scrittura e nella comunicazione sembrerebbero evitare l'espressione emotiva, quasi non sapessero riconoscere e gestire i loro stati d'animo. Anche il linguaggio pubblicitario sembra adeguarsi a questa evoluzione: i bambini non sorridono e gli adolescenti sembrano essere piuttosto arrabbiati e inquieti, se si deve parlare di emozioni, piuttosto che felici e curiosi.

Ma cosa è un'emozione? È un processo interiore, recita l'enciclopedia Treccani, suscitato da un evento-stimolo rilevante per gli interessi dell'individuo. La presenza di un'emozione si accompagna a esperienze soggettive (sentimenti), cambiamenti fisiologici (risposte periferiche regolate dal sistema nervoso autonomo, reazioni ormonali ed elettrocorticali), comportamenti "espressivi" (postura e movimenti del corpo, emissioni vocali). E questa parte riguarderebbe fondamentalmente la nostra competenza peritale: quanto influisce l'emotività nella compilazione di un testamento o, peggio, come si potrebbe manifestare l'emotività mentre si traccia un falso, sapendo di imbrogliare e di commettere un grave atto deviante? Tutto questo è stato trattato nella giornata di studio che si è svolta a Roma il

5 marzo 2017, tenuta da noti professionisti, grafologi e psicologi.

Ha aperto i lavori Roberto Travaglini, presidente A.G.P. nazionale, docente di Metodologia della ricerca pedagogica dell'Università di Urbino "Carlo Bo" e perito grafico: insieme alla sua collaboratrice dott.ssa Sonia Bortolotti, Travaglini ha illustrato nella relazione "Il ruolo proiettivo delle emozioni" le conseguenze degli stati emotivi anche inconsapevoli, facendo ricorso pure a studi filosofici e neurofisiologici, e dimostrando la proprietà delle sue affermazioni con esempi particolarmente significativi.

Anna Rita Guaitoli, laureata in psicologia applicata, insegnamento e programmazione dei servizi socio-educativi nel territorio, giornalista, grafologa esperta dell'età evolutiva e direttore responsabile de "Il Giardino di Adone", nella sua relazione "Le emozioni che fanno male. A sé, e agli altri" ha descritto con grande passione e competenza il malessere soprattutto degli adolescenti, non solo documentandolo con le scritture, ma anche con disegni e testimonianze.

Vincenzo Tarantino, grafologo, dirigente medico, psicologo, presidente Cigme, con la sua relazione "Emozioni, neuroscienze e scrittura" ha illustrato con grande competenza le conseguenze delle emozioni a livello neurocerebrale, facendo riferimento anche agli studi fat-

ti sull'argomento.

Alberto Bravo, presidente dell'Istituto Superiore di Grafologia di Roma, docente a contratto di grafologia peritale, ha toccato il tema de "Il ruolo dell'emotività nella falsificazione delle scritture" con una complessa e attenta parte teorica molto aggiornata e attuale.

Raffaele Caselli, chimico, perito giudiziario del Tribunale di Roma, presidente onorario Arigraf, vicepresidente A.G.P., nella sua relazione "Scrittura a mano: messaggio scritto e messaggio simbolico a confronto" ha analizzato scritture di giovani, donne e uomini, facendo soprattutto riferimento alle "funzioni" junghiane come fondamentale motivazione al comportamento e all'azione, e confrontando il tipo di scrittura e il messaggio cosciente del testo.

Molto interessante e attuale è il tema proposto da Annalisa Nazzaro, perito giudiziario, presidente AGI sezione Lazio, laureata alla Lumsa, con la sua relazione dal titolo *Il sequestro emotivo: risvolti grafologici e riflessioni di ambito peritale*. *Il sequestro emotivo* è una sorta di *black out* emotivo che avviene quando, in stato di grave stress, il sistema limbico dichiara uno stato di emergenza che dura pochi secondi in cui non si ha il tempo di valutare ciò che sta accadendo e di decidere razionalmente.

Giuseppe Giordano, responsabile dell'I-

stituto di Grafologia Forense, perito grafico, ha affrontato il tema del “L’emotività nella compilazione del testamento”, facendo riferimento a importanti e recentissimi studi di aggiornamento e di validazione scientifica soprattutto sul segno della grafologia morettiana Intozzata secondo modo.

Maria Teresa Fiorentino, psicologa, grafologa, formatrice, *coach*, ha fatto un lungo e articolato intervento (“Il vantaggio delle emozioni”) sulla capacità di trasformare le emozioni sempre in positivo, sapendo riconoscerne solo la trascinante forza motivazionale.

Paola Urbani, grafologa, presidente Agif, e Silvia Mazzoni, grafologa specializzata in consulenza aziendale, nella loro brillante relazione “Sono utili le emozioni nell’ambito lavorativo?” hanno definito le diverse motivazioni di un impiego pubblico e privato, concludendo il loro intervento con una divertente scenetta che sottolineava, nelle battute, il diverso ruolo delle emozioni nel mondo del lavoro.

Bellissima, intensa ed emozionante è stata infine l’ultima relazione di Emanuela Costantini, grafologa Cesgraf e giornalista, “La forma delle emozioni. Confronto tra la scrittura e le immagini fotografiche realizzate da alcuni protagonisti della fotografia contemporanea”, che ha definito, attraverso meravigliose

immagini di famosi fotografi e le loro grafie, come scrittura e fotografia mantengano lo stesso ritmo, la stessa forma creativa, in molti casi la stessa drammatica sofferenza.

Il pubblico, numerosissimo, ha partecipato con grande interesse rimanendo numeroso fino alla fine della lunga giornata seminariale.

(Elena Manetti)

SCRITTURA E SCARABOCCHIO **risvolti peritali, grafologici** **e pedagogici**

Firenze – 1 aprile 2017

Si è tenuto il primo aprile 2017 a Firenze presso l’Hotel Embassy il seminario dal titolo “Sigla e scarabocchi”, organizzato da A.G.P. Toscana di cui la sottoscritta è referente.

Tema del seminario è stato l’implicito ed esplicito collegamento tra lo scarabocchio come prima impronta spontanea del bambino e la sigla dell’adulto in relazione alla firma completa.

Tale argomento è stato trattato sia in ambito grafologico e pedagogico che in quello peritale.

Gli interventi della giornata sono stati approfonditi e documentati nelle varie relazioni ed il seminario si è rivelato particolarmente vario, interessante e utile

per i numerosi partecipanti.

Il primo intervento, a cura del presidente A.G.P. prof. Roberto Travaglini, ha messo in evidenza come si possa ritrovare un filo conduttore tra scarabocchio, firma e sigla e ha evidenziato come lo scarabocchio possa essere un utile strumento anche nell'acquisizione del saggio grafico.

Il prof. Vincenzo Tarantino ha trattato in modo esaustivo l'aspetto neurofisiologico che caratterizza la scrittura e ne ha sottolineato le peculiarità nella firma e nella sigla.

Elena Manetti ha illustrato e commentato, attraverso un'ampia presentazione di firme, autografi e sigle di personaggi noti e di periodi storici diversi, gli aspetti di analogia o di divergenza tra l'identità pubblica e l'identità privata.

A seguire, Evi Crotti ha introdotto, attraverso una ricca visione di scarabocchi di bambini, il riflesso di emozioni che si riverberano nei primi prodotti grafici, evidenziandone il profondo messaggio comunicativo.

Il dott. Alberto Magni ha presentato e commentato sia numerosi autografi di personaggi famosi attuali che prodotti grafici del passato di varie etnie, evidenziando le caratteristiche grafiche che permettono di capire come firma, sigla, autografo siano sigillo dell'identità o esplicita rappresentazione del pro-

prio ruolo sociale.

Nel pomeriggio sono seguiti gli interventi di Simona Esposito che, attraverso un'ampia ricerca su firme e scarabocchi di adolescenti monitorati dall'*équipe* del liceo in cui insegna Lettere, ha narrato l'importanza dell'espressione della firma e della sigla, come "custodi" di espressività corporee legate anche a sogni e aspirazioni. Scarabocchi, firme, sigle che, attraverso la loro evoluzione, simbolicamente raccontano passioni, disagi, avvenimenti traumatici. È stata inoltre rilevata l'importanza fondamentale di tali osservazioni all'interno di un *team* specialistico nella scuola.

Marisa Aloia ha mostrato nel suo intervento un'ampia documentazione di firme di personaggi noti e non noti, firme raccolte dall'archivio del Comune di Firenze, sottolineando come spesso sigla e firma non abbiano graficamente dei segni comuni come si potrebbe immaginare, pensando ad esempio alle stesse maiuscole, ma si possano reinventare stilisticamente e differenziare nella loro espressività grafica.

Dario Borsellino ha esposto, avvalendosi anche di precisi riferimenti bibliografici, le modalità di approccio in ambito peritale riguardo all'accertamento delle sigle, presentando alcuni casi di particolare difficoltà.

Il prof. Alberto Bravo ha tracciato inte-

ressanti modalità tecniche di accertamento su sigle, fornendo suggerimenti per esaltarne le peculiarità attraverso scorporazioni del tracciato, pur senza perdere di vista l'intero movimento del tracciato della sigla.

A chiusura, Nicole Ciccolo ha presentato scritture e firme di tre personaggi particolari: un matematico asceta, un filosofo nichilista e un mistico, nei cui segni grafici si rispecchiano le suggestive assonanze con le loro scelte di vita.

Il seminario, seguito da numerosi partecipanti, è stato apprezzato e ha permesso di realizzare una gradevole opportunità di scambio e crescita professionale.

(Lorella Lorenzoni)

GLI ARTICOLI

DALLA FAMIGLIA “NORMALE” ALLA MICRO-MACRO CRIMINALITÀ**Sofferenza e disagio degli adolescenti e dei giovani.****Proposta per una ricerca grafologica-peritale-criminologica**

di Elena Manetti

Il concetto di devianza e criminalità era connesso, in tempi passati, soprattutto ad ambienti miseri economicamente e moralmente, a famiglie degradate e disperate e con un giustificato e prevedibile disagio psicosociale, i “brutti, sporchi e cattivi” per citare un famoso film di Ettore Scola.

Oggi sembrano essere invece coinvolte nel disagio e nella devianza, soprattutto degli adolescenti e dei giovani, famiglie “normali” e con un medio/alto benessere socioeconomico. Le famiglie dell’Occidente ricco e tecnologico sono nuclei più o meno produttivi e tendenzialmente isolati e con ridottissime reali relazioni reciproche.

Le attuali relazioni interpersonali non sembrano infatti essere attente e solidali ai percorsi affettivi-emotivi dei componenti della famiglia, ma rivolte soprattutto alla realizzazione di obiettivi sociali (“Devi andare bene a scuola”, “Devi essere bello e sano”, “Devi essere più bravo degli altri nello sport e negli *hobbie*” ecc.), e per perseguire questi obiettivi si procurano tutti i mezzi possibili: lezioni private, palestra, piscina, lezioni di inglese e soggiorni all’estero.

All’interno del nucleo familiare le dinamiche interpersonali si caratterizzano inoltre per il fatto di essere giocate tutte sullo stesso livello, “alla pari” e nessuno predomina o ha un vero ruolo di certezza morale e affettiva.

In questo contesto e anche perché ormai le famiglie sono spesso complesse e allargate, non ci sono più le “storie familiari”, racconti dei nonni, episodi significativi, memorie storiche che potrebbero aver condizionato le scelte esistenziali e la struttura psicosociale, ma anche affettiva della famiglia stessa.

La mancanza di una vera comunicazione emotiva-affettiva crea nei ragazzi di famiglie a cui apparentemente non manca nulla il desiderio di colmare il senso di vuoto che li accompagna, con atti trasgressivi, per lo più commessi in gruppo, per sperimentare emozioni e affermare la propria presenza nel mondo.

Gli atti trasgressivi possono essere progressivamente gravi e senza pietà verso le vittime e verso se stessi: alcoolismo da birra, tatuaggi pericolosi e devastanti, ma anche bullismo, violenze più gravi, umiliazioni e abusi sessuali, furti e pestaggi di inermi. Le vittime sono delegittimate e svalutate con perversi meccanismi di disimpegno morale, che rappresentano un altro indicatore specifico di disagio.

Ma come sono le scritture di questi ragazzi/giovani? La proposta è quella di fare una ricerca su queste scritture molto difficili da valutare.

La mancanza di esercizio nella scrittura manuale, ma soprattutto la mancanza di identità e di una propria evoluzione esistenziale, ha reso la maggior parte delle scritture dei giovani attuali infantili-puterili o in stampatello, caratterizzate da una profonda fragilità e da una marcata mancanza di autonomia e individualizzazione. Dal punto di vista peritale/criminologico questo tipo di scrittura fa dubitare su una vera capacità e obiettività di giudizio, oltre a rendere difficile l'osservazione di una reale e produttiva differenziazione tra una scrittura e l'altra.

MANO SINISTRA E MANO DESTRA: PERMANENZE GRAFICHE

di Lorella Lorenzoni e Raffaella Pratola

Premessa

La grafia prodotta con la nostra mano non abituale rispecchia aspetti grafici simili alla mano abituale? Quali sono le permanenze grafiche? Ovvero quegli aspetti della scrittura che anche a una conduzione motoria poco fluida sono talmente personali da non variare e ricondurre all'identità grafica? Quali differenze si creano tra soggetti destrimani e mancini?

Queste domande e principalmente l'interesse e l'esperienza in ambito forense hanno stimolato un'ampia ricerca grafo-tecnica. I risultati scientifici sono stati esposti per la prima volta al "XVII Simposio sugli Studi della Scrittura" in Polonia presso l'Università di Wroclaw (Breslavia).

L'interesse nasce in ambito peritale per evidenziare gli elementi grafici che permangono quando si scrive con la mano non abituale e nei casi di dissimulazione e nei saggi grafici.

Infatti, scrivere con la mano non abituale è tipico degli autori di anonimi, ma anche di chi tenta di dissimulare firme o sigle; inoltre alcune indagini possono riguardare soggetti che per cause di salute, anche per brevi periodi, devono “re-imparare” a scrivere con la mano non abituale.

Tutti gli autori del passato (E. Locard, A. Buquet, B. Vettorazzo, O. Del Torre) concordano nel riferire che, quando un soggetto scrive con la mano che non è quella abituale, tradurrebbe, a livello scrittorio nel movimento, l'assenza di fluidità e produrrebbe altresì dei cambiamenti del tutto vistosi soprattutto nel: rovesciamento assi, mancanza di scorrimento, aspetti deformativi, aumento della dimensione, deformazione nelle curvature, forzature nei gesti di attacco, invertimento pressorio, orientamento diverso nei tagli delle lettere “t”.

O. Del Torre in *Grafologia Moderna* (1962) asserisce che la grafia realizzata con la mano non abituale sarebbe percepita come diversa dal soggetto scrivente, e infatti il soggetto nel vederla così deformata non andrebbe a ritoccare ulteriormente.

Partendo sia dalle basi presenti in letteratura che da nostre riflessioni, abbiamo impostato la nostra ricerca.

Ricerca quantitativa

La ricerca effettuata sulla sinistro-grafia è di tipo quantitativo, perché è stata effettuata una raccolta dati a un livello di standardizzazione per garantire una sufficiente omogeneità della rilevazione. Si è ricorso a definizioni operative per la costruzione di variabili e per procedere in maniera statistico-matematica in riferimento all'analisi dei dati.

Il *disegno della ricerca* ha come obiettivo quello di mettere in evidenza quali caratteristiche permangono tra la scrittura abituale e quella con mano opposta di stessi soggetti. La *costruzione della base empirica* è stata determinata dalla definizione delle variabili in base a ciò che in letteratura è presente, ad oggi, sull'argomento trattato. Le informazioni ottenute sono state *organizzate e trasformate in dati* per poterle classificare. Utilizzando un insieme di procedure si è effettuata l'*analisi dei dati* per stabilire asserti e nessi fra le variabili definite e per *esporre i risultati* con trasparenza e riferimenti teorici.

Si è scelto di utilizzare un *campione di estrazione casuale* (tab. 1), in quanto è stato ampiamente dimostrato che il campionamento causale è la tecnica più affidabile

per ottenere campioni rappresentativi ideografici, enumerabili nei loro elementi, e probabilistici.

Tabella 1: Campione casuale e variabili qualitative

	n.	Età 20-40	Età 40-70	Diploma	Laurea	Mancini	Destrimani
Campione	100	47	53	64	36	8	92
Maschi	27	11	16	16	11	2	25
Femmine	73	36	37	48	25	6	67

Lo *strumento di rilevazione* utilizzato è stato un testo standardizzato di quattro righe di un foglio A4 dattiloscritto, creato *ad hoc* e contenente tutti gli elementi parti delle variabili (doppie, punteggiatura, firma, numeri ecc). È stato richiesto ai soggetti di scrivere suddetto testo prima con la mano abituale e poi con mano opposta senza particolare intento dissimulativo. Il testo in alcuni casi è stato dettato e in altri ricopiato.

Testo ricerca:

Data 25/08/1976

Sono a casa e guardando fuori dalla finestra penso alla mia famiglia. I miei genitori, i miei 2 fratelli e i miei 8 zii lontani mi mancano. Per favorire la mia posizione lavorativa io mi sono trasferito in città. Lavoro 5 giorni su 7 e nei week end posso fare diverse cose di interesse culturale, per esempio visitare musei e mostre di quadri.

Firma

Le variabili utilizzate sono state divise per categorie, come esposte nella tabella sottostante:

VARIABILI	
Dati qualitativi	Sesso Età Genere Titolo di studi Destimane o mancino

Variazioni della mano non abituale	Segmentazioni improvvise dei tratti Angolosità eccessive Difficoltà di coesione grafo motoria Contorsioni contrastanti dei tratti grafici Anelasticità dei tratti Distribuzione pressoria aritmica Tremori Ingorgi Ritocchi
Caratteristiche direzionali e dimensionali	Assetto sul rigo Diversità delle ampiezze Rapporti dimensionali Discendente Ascendente Inclinazione
Caratteristiche spaziali	Margini Capoversi Interlinea Spazio tra parole e interlettera Posizione data Posizione firma
Caratteristiche personali	Tratto Pressione Automatismi
Caratteristiche grafiche	Doppie Barre della lettera "t" Punteggiatura Puntini della lettera "i" Gesti d'attacco Gesti finali
Caratteristiche di coesione	Continuità Legamenti

Risultati dell'analisi

Per favorire l'immediata ricognizione delle particolarità rilevate nelle scritture, si è provveduto a riquadrare con bordo **rosso** quelle con **mano abituale** e con bordo **azzurro** quelle con l'**altra mano**.

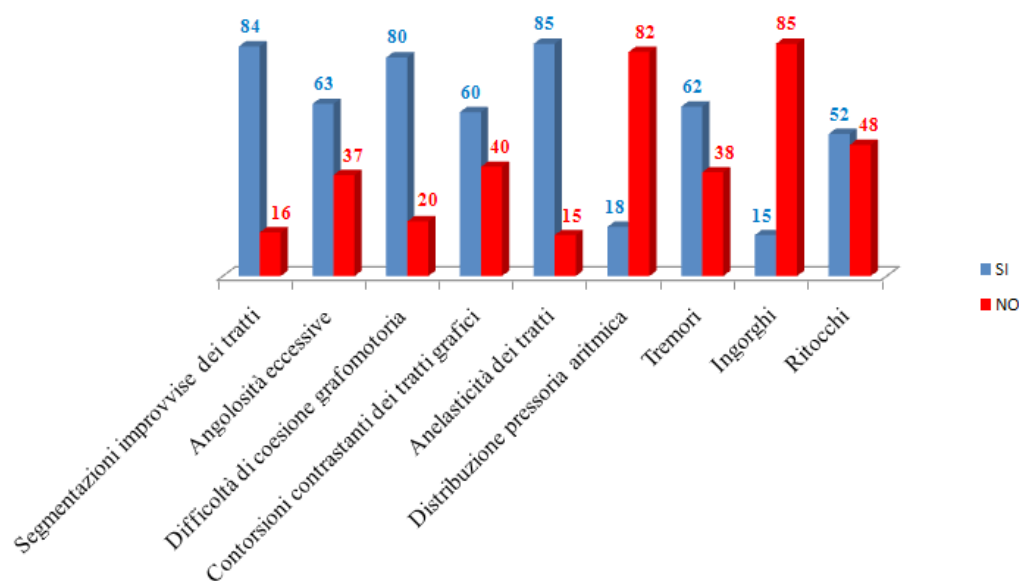
I dati sono stati trattati con una metodologia statistico-matematico al fine di stabilire possibili correlazioni e legami, incrociando le diverse variabili utilizzate nella prima fase di raccolta.

Dall'analisi emerge che le caratteristiche insite nella scrittura con mano non abituale, in merito alla prima classe di variabili (variazioni della mano non abituale), non hanno influenze né di genere né di titolo di studio né di età e neanche di capacità grafo-motoria. Esse si diversificano solo per soggetti mancini o destrimani.

Nella figura seguente (fig. 1) si evince che la maggior parte dei soggetti che provano a scrivere con la mano non abituale presentano: segmentazioni improvvise dei tratti, angolosità eccessive, difficoltà di coesione grafo motoria, contorsioni contrastanti dei tratti grafici, anelasticità dei tratti, tremori, ritocchi.

Si potrebbe tracciare una prima correlazione tra la distribuzione pressoria aritmica e gli ingorghi. Infatti con percentuali al di sopra dell'80% i soggetti che scrivendo con la mano non abituale presentano una distribuzione pressoria aritmica presentano anche ingorghi lungo il tracciato grafico.

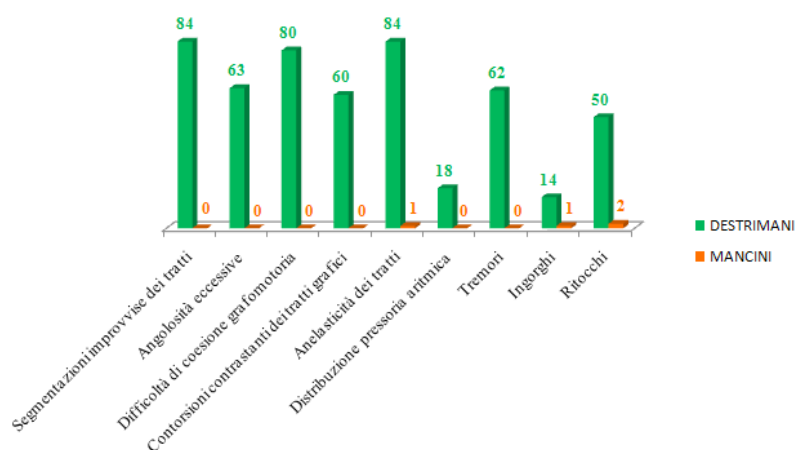
Figura 1: Totale del campione suddiviso per presenza e assenza delle variabili
“Variazioni della mano non abituale”



Nella figura (fig. 2) seguente è stata effettuata una particolareggiata analisi tra le variabili “Variazioni della mano non abituale”, esposte nella tabella su riportata, e classificate per destrimani e mancini.

Si evince che le persone che abitualmente scrivono con la mano sinistra hanno una maggiore facilità a scrivere con la mano destra sia per la leggibilità dei tracciati grafici che per la scorrevolezza.

Figura 2: Campione suddiviso per presenza delle variabili “Variazioni della man non abituale” e per mano abituale e non



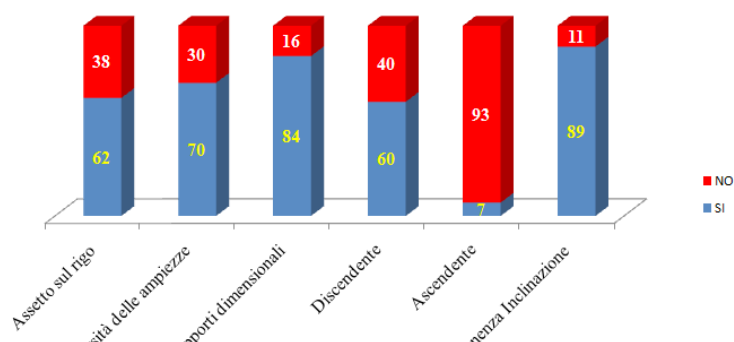
In merito al secondo gruppo di variabili (fig. 3), che fanno riferimento al cambiamento e/o alla permanenza di elementi quali la “direzione e le dimensioni”, si evince che non ci sono corrispondenze con i dati qualitativi.

Ciò che emerge è che le scritture mantengono una certa orizzontalità sul rigo di base per il 35% dei casi, di discendenza nel 58% dei casi e di ascendente nel 5%; il restante 2% è sia ascendente che discendente.

Dall’analisi, inoltre, risulta che nei casi di grafia vergata con la mano non abituale, nel maggior numero dei casi:

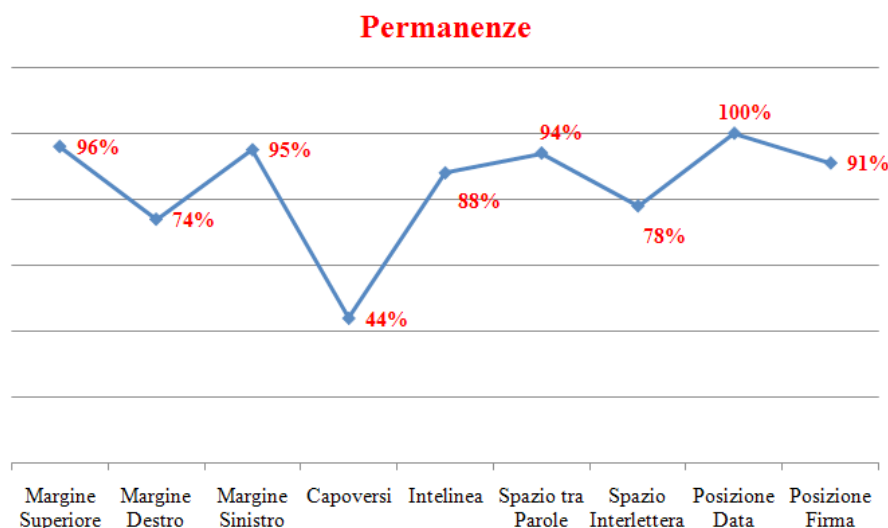
- permangono inclinazione e rapporti dimensionali;
- aumento delle ampiezze;
- rara frequenza di assetto rigo ascendente;
- assenza di diversificazioni tra destrimani e mancini.

Figura 3: Totale del campione suddiviso per presenza e assenza delle variabili
“Caratteristiche direzionali e dimensionali”



Nella figura 4 si rileva come la permanenza della gestione dello spazio tra mano abituale e non si presenta con elevate percentuali. Da qui la conclusione che è lo spazio ad essere l'“elemento principe” che permane nelle scritture con la mano non abituale e che può dare indicazioni connotative sull'attribuzione della mano. Di seguito si possono apprezzare le elevate percentuali.

Figura 4: Totale del campione suddiviso per presenza delle variabili
“Caratteristiche spaziali”

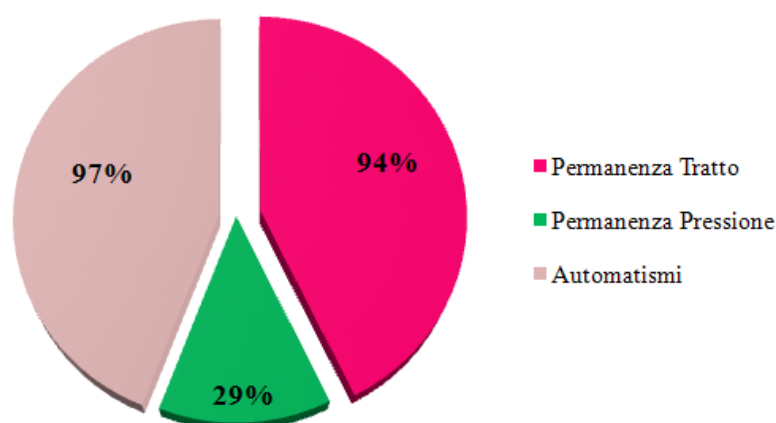


In merito alle “Caratteristiche personali” e individuali della grafia, e che sappiamo essere in grafologia peritale elementi altamente probanti (fig. 5), emerge che alcuni automatismi sono corrispondenti sia che si scriva con la mano abituale che con l'altra mano.

Ciò che varia è la pressione (appoggio lasciato dallo strumento grafico sulla carta), ma è comprensibile dal diverso modo di impugnare il mezzo scrittorio nonché dai movimenti neuro-muscolari che intervengono nell'atto dello scrivere, differenti per ragioni di abitudine.

Non ci sono diversificazioni tra destrimani e mancini.

Figura 5: Totale del campione suddiviso per presenza delle variabili
“Caratteristiche personali”

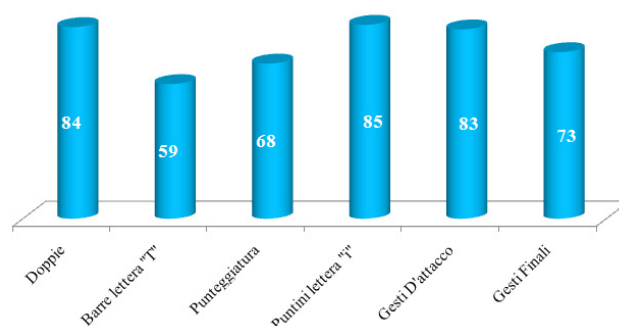


La permanenza del tratto non riguarda l'appoggio ma il tipo di tessitura della trama (pastoso-nitido) secondo la valutazione di W. Hegar.

Le caratteristiche grafiche (fig. 6) che rispecchiano in linea di massima la personalizzazione della scrittura permangono ad elevate percentuali nelle doppie, nei puntini delle lettere “i” e nei gesti d'attacco più che in quelli finali per ragioni di estensione. Si è notato che le barre della lettera “t” cambiano maggiormente nelle scritture ricombinate, cioè quelle scritture che hanno una personalizzazione originale (tale ricombinazione non viene effettuata con la mano non abituale per difficoltà grafo-motoria) e che spesso sono vergate al contrario, vale a dire da destra verso sinistra nel caso di destrimani.

La punteggiatura in alcuni soggetti è totalmente omessa, in altri diminuisce per ragioni attentive e dovute allo sforzo. Nel 68% dei casi presenta le medesime caratteristiche sia quando lo scritto è vergato con la mano abituale che non.

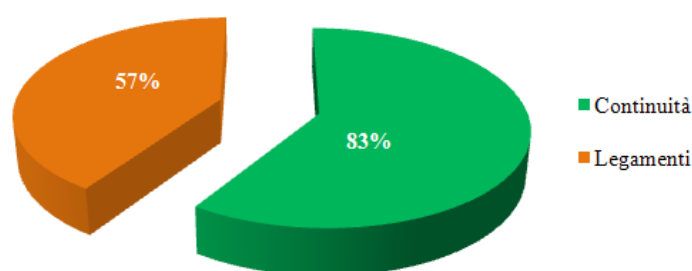
Figura 6: Totale del campione per presenza delle variabili “Caratteristiche grafiche”



Interessante e significativo è ciò che è emerso per quanto riguarda il gruppo di variabili “Caratteristiche di coesione” (fig. 7).

La continuità (collegamento personale tra lettere) permane; invece per i legamenti (legame tra lettere) avviene spesso che, se essi sono in ghirlanda (u), nella scrittura con mano non abituale diventano in arco (m), spiegabile con la carenza della non abitudine a scrivere che comporta una involuzione a un modello scrittorio infantile.

Figura 7: Totale del campione per presenza delle variabili “Caratteristiche di coesione”



Uomo – Anni 40 – Laurea – Destrimane

Conclusioni

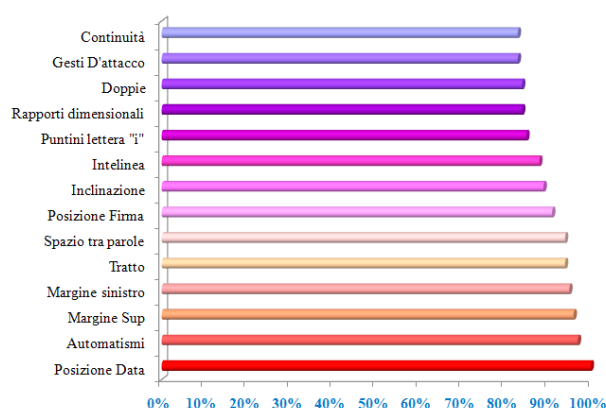
Dall’analisi quantitativa svolta emerge che i dati qualitativi quali genere, titolo di studio, età e capacità grafo-motoria non influenzano le caratteristiche grafiche quando un soggetto scrive con la mano non abituale.

L’unica differenziazione emerge tra i mancini e i destrimani, ma nelle sole variabili afferenti alle segmentazioni improvvise dei tratti, angolosità eccessive, difficoltà di

coesione grafo motoria, contorsioni contrastanti dei tratti grafici, anelasticità dei tratti, tremori, ritocchi, distribuzione pressoria aritmica e la Ingorgi.

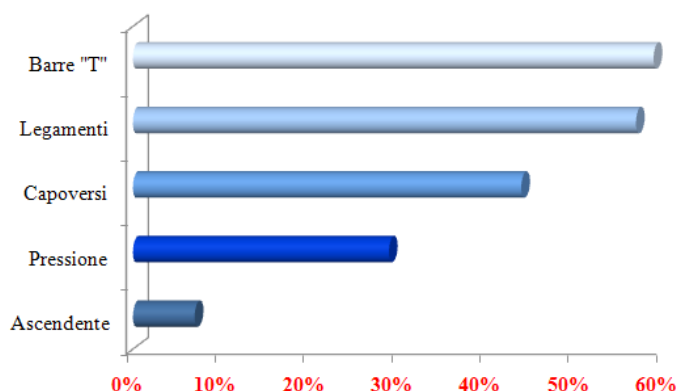
Nella figura sottostante (fig. 8) si espone una sintesi degli elementi che permangono con percentuali elevate nel totale del campione.

Figura 8: Totale del campione - Variabili che permangono ad elevate percentuali



Di seguito (fig. 9) viene esposta una sintesi degli elementi che permangono con basse percentuali nella totalità del campione.

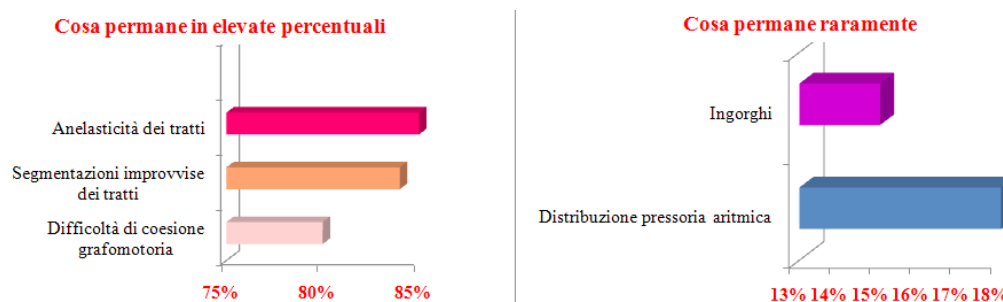
Figura 9: Totale del campione - Variabili che permangono in percentuali inferiori



Interessante, e rappresentato nella figura 10, è ciò che emerge riguardo alle “Variazioni della mano non abituale” nei destrimani. Essi hanno grande difficoltà a vergare le lettere in maniera fluida, i tratti si contraggono e creano contorsioni.

Tali variabili nei mancini risultano essere uguali a zero.

Figura 10: Destrimani - Variabili che permangono in percentuali elevate e non



Bibliografia

- Buquet A., *Les Tremblement dans l'écriture*, Pellerin, Paris 1986.
 Buquet A., *L'expertise des écritures manuscrites*, Presses du CNRS, Paris 1991.
 Crepieux-Jamin J., *Le basi fondamentali della grafologia e della perizia in scrittura*, Bocca, Torino 1929.
 Del Torre O., *Perizia grafica. Manuale di perizia grafica*, Edizioni Mediterranee, Roma 1962.
 Locard E., *L'Enquete criminelle et les méthodes scientifiques*, Flammarion, Paris 1920.
 Locard E., *Les faux en écriture et leur expertise*, Payot, Paris 1959.
 Marchesan M., *La perizia grafica su base grafologica*, in "Criminologia", anno VII, n. 3 1959.
 Moretti G., *Trattato scientifico di perizie grafiche su base grafologica*, Messaggero, Padova 2002.
 Ottolenghi S., *La perizia in scrittura e l'identificazione grafica*, Mantellate, Roma 1924.
 Periot M., Brosson P., *Morphophysiology de l'écriture*, Payot, Paris 1957.
 Pophal R., *Scrittura e cervello*, Messaggero, Padova 1990.
 Pulver M., *Le symbolisme de l'écriture*, Stock, Parigi 1971.
 Saudek R., *Anonymus Letters*, AMS Press, New York 1976.
 Saudek R., *Psicologia della scrittura*, Messaggero, Padova 1992.
 Vettorazzo B., *Grafologia giudiziaria e perizia grafica*, Giuffrè, Milano 1987.

LA QUALITÀ DELLA FORMAZIONE DELL'ESPERTO DEL GESTO GRAFICO IN CAMPO GIUDIZIARIO

di Roberto Travaglini

Vorrei iniziare questa breve dissertazione sulla qualità della formazione professionale del grafologo giudiziario e dell'importanza che assume il percorso di formazione e il conseguente aggiornamento professionale di chi ha precise responsabilità tecnico-operative nella ricerca della verità processuale, prendendo le mosse da alcuni fondamentali concetti che si possono riassumere in espressioni come: qualità; formazione; esperto/esperienza/perizia; gesto grafico/scrittura; ambito giudiziario. La qualità risponde a domande del tipo: "Come?", "Quale?", "Perché?". Soprattutto si associa all'idea di metodo e di metodologia, giacché per assurgere alla

qualità sono necessari adeguati moti orientativi che implicano un preciso percorso da seguire in maniera più o meno strutturata e correlati elementi strumentali che ne consentano una corretta percorribilità.

La qualità non necessariamente invece si associa all'idea di quantità, anche se le due realtà qualità e quantità, soprattutto negli ambienti della ricerca scientifica, sono spesso tra loro legate e interagenti, in quanto complementari, per certi versi, e in grado di rafforzarsi vicendevolmente.

Detto altrimenti: non sempre la quantità porta la qualità né la qualità necessita della quantità, anche se in certi ambienti senza l'elemento quantità è improbabile un incremento della qualità stessa.

Nella ripetizione di un'analoga esperienza è probabile un accrescimento della sua qualità, anche se non si ha certezza matematica che questo avvenga. Per esempio, posso applicarmi nello studio di una nuova materia, posso insistere molto, leggere pagine e pagine di libri sul tema, ma se le zone cognitive della mia struttura mentale non sono predisposte e nemmeno in parte erano già allenate a questo tipo di apprendimento, è difficile che si abbia un effettivo incremento dell'agognata conoscenza o addirittura di un suo possibile accesso concreto.

Certo è che, senza ripetizione – quantitativamente significativa – di un'esperienza, è difficile che si abbia un reale e profondo apprendimento.

La quantità, che risponde alla domanda: "Quanto?", è poi spesso associata alle misurazioni e ai relativi strumenti operativi, che variano a seconda dell'ambito di applicazione e che sono utili soprattutto nel campo più che altro sperimentale della ricerca scientifica.

Nel campo strettamente sperimentalistico della ricerca la quantità si traduce nella raccolta di dati empirici, elaborati poi con più o meno sofisticate operazioni matematico-statistiche.

In effetti, qualità e ricerca vanno a braccetto, e senza un'adeguata strutturazione della ricerca (in cui il quantitativo ha un ruolo a volte importante) è difficile dare un senso compiuto al concetto di qualità che, come si diceva, implica l'applicazione di un metodo e un suo attento studio, che nella "metodologia" trova il giusto collocamento teorico-applicativo.

La ricerca, purché metodologicamente corretta, insomma, rinvigorisce e alimenta in un certo qual modo la qualità, la orienta, le dà un suo specifico significato concreto, consente di dare effettive risposte al come e perché operare.

E le ricerche qualitative, più di quelle quantitative, danno un senso soprattutto alle osservazioni scientifiche del comportamento umano e delle sue espressioni.

Si possono osservare i talenti umani, qualificarli, potenziarli, renderli sempre più ottimali sul piano esistenziale e socio-relazionale. E investe allora inevitabilmente il campo del potenziale umano e quello della sua educabilità, della sua formazione.

Tocchiamo qui, pertanto, il secondo termine, quello di formazione, per l'appunto.

In pedagogia si tende a sostenere che la formazione è un concetto più ampio di quello di educazione e più ancora di quello di *istruzione*: se quest'ultima consiste nel semplice passaggio di informazioni (come nel caso della didattica scolastica) e l'*educazione* esprime invece la possibile emersione di talenti latenti grazie a un'adeguata azione sollecitativa da parte del soggetto che educa, la *formazione* investe, più in generale, l'intero sistema esistenziale del soggetto cui il processo formativo si rivolge.

Se poi questo processo concerne l'*ambito professionale*, allora la formazione tende a declinarsi in uno o più campi lavorativi, in cui il soggetto in formazione sta diventando esperto o è già esperto.

Arriviamo così al successivo termine: *esperienza*, che in questo caso fa rima con *competenza*, almeno quando il talento sia stato esercitato a sufficienza tanto da trasformarsi in un'abilità spendibile socialmente per farsi utile alla comunità di appartenenza.

L'*esperto* è chi ha esercitato per lungo tempo una certa abilità in una qualche esperienza professionale.

Più specificamente l'*esperto* è chi ha acquisito una certa maestria per una qualche attività, facendosi in sostanza perito, il quale in effetti, anche etimologicamente, è chi ha fatto esperienza, chi cioè ha acquisito una conoscenza grazie a una prolungata e intensa esperienza conoscitiva. *Peritus*, ricordiamolo, è il participio passato del verbo *periri* (che si trova nel composto *experiri*), che significa "fare esperienza"; essendo un verbo rivolto al passato, il *peritus* è chi si presume abbia svolto la dovuta pratica conoscitiva di un mestiere e la padroneggi appieno, potendo per questo diventare un fidato consulente di chi deve servirsi della sua esperienza per lo svolgimento di un certo compito più o meno complesso e non la possiede.

Se poi il perito è diventato un *esperto del gesto grafico* significa che è un professionista abilitato a riconoscere e valutare in modo appropriato le peculiarità specifiche, tecnico-scientifiche, di questo ambito.

Si tratta di un settore peritale che qui, in quanto grafologi, dovremmo ben conoscere ma che non è affatto inutile provare a definire meglio, anche perché la realtà del gesto grafico può in effetti riguardare diversi campi disciplinari, a seconda della prospettiva da cui lo si osserva.

Escludendo il campo artistico (ricordiamo le opere di grafica, come le litografie e le acqueforti), il campo della grafica pubblicitaria, quello strettamente semiologico (relativo a chi si occupa dello studio dei segni, tra cui anche quelli grafici) e infine il campo psicologico (lo psicologo in certi casi può analizzare le sottese espressioni psichiche del gesto grafico), ebbene, il grafologo, cioè chi studia (se non altro per volontà etimologica) la realtà del gesto grafico e in particolare il gesto quale matrice della scrittura, è il *peritus scribendi*, il perito della scrittura, ossia il profondo conoscitore della scrittura e delle sue origini grafico-gestuali nonché delle sue specifiche

evoluzioni espressive; queste evoluzioni iniziano con i primi esperimenti grafici dello scarabocchio infantile per poi assumere forme sempre più definite, allorquando i tentativi grafici più o meno riusciti del bambino nel tempo, e dietro a uno specifico apprendimento, non assumeranno la forma compiuta della scrittura.

È quindi il grafologo il vero e unico esperto della scrittura, delle sue possibili e varieguate espressioni umane e dei moti che la animano, attribuendole un senso metacomunicativo che esula dalle sue più esplicite intenzioni socio-comunicative.

Il movimento sotteso alla scrittura spontanea, quale *motus* umano, è l'oggetto di studio del grafologo.

In altri termini, la sua competenza peritale lo rende l'unico professionista in grado di interpretare il senso sotteso alle trame espressive del gesto grafico.

Ecco allora che la *figura del grafologo* ha una competenza professionale circostanziata al campo della gestualità grafica in tutte le sue possibili espressioni spontanee.

È chiaro quindi che questa figura professionale dovrà prevedere un *percorso formativo* il più specializzante possibile innanzi tutto nella grafologia generale e quindi uno ancora più specifico nelle possibili declinazioni settoriali che dalla consulenza attitudinale vanno alla consulenza dell'età evolutiva, a quella giudiziaria ecc.

Prima di tutto però il grafologo deve padroneggiare la *grafologia generale*, una disciplina attenta, ripetiamo, allo studio peculiare del gesto grafico; e il suo cammino formativo è molto delicato, se davvero il grafologo deve mostrare di essere in grado di comprendere il senso implicito del moto scrittorio.

Se, come abbiamo detto, il processo formativo riguarda la formazione della persona nella sua globalità, benché riferito a uno specifico settore disciplinare, questo processo dovrebbe, di fatto, comportare almeno una trasformazione dello stato mentale di chi un domani professerà la grafologia, soprattutto considerando che la disciplina tocca inevitabilmente le corde profonde di qualcosa che è la diretta espressione di noi stessi: non bisogna dimenticare che siamo proprio noi gli artefici dei dinamismi scrittori e che lo studio grafologico si occupa di comprenderne il senso latente.

Essendo pertanto coinvolti profondamente, lo studio grafologico implica una destrutturazione e ristrutturazione del nostro pensiero circa la materia grafico-gestuale e comporta l'innesto di un'attenzione particolare verso una nostra certa realtà espressiva: la re-visione cognitiva della scrittura induce a rivoluzionare la visione stessa della scrittura, a penetrare nei meandri del suo nascosto vitalismo, a ricercare il metodo che meglio consenta alla rinnovata mente grafologica di cogliere un senso dapprima inesistente.

Credo bene che un Moretti sostenesse che per diventare grafologi è necessario un percorso formativo di almeno dieci anni di studio teorico-pratico continuato e intensivo.

È vero però che finora questo messaggio è rimasto inascoltato e sappiamo bene che non può che rimanere una chimera, soprattutto se pensiamo che già in tanti si lamentano che un percorso formativo di base di tre anni (compresa pure la specializzazione) sia oltremodo lungo e inutile. Se non ricordo male, l'ADEG, l'associazione europea dei grafologi con finalità soprattutto di coordinazione deontologica, qualche anno addietro aveva proposto di ridurre a due anni il percorso formativo obbligatorio del grafologo, proposta cui però l'A.G.P. non ha aderito, mantenendo il triennio quale formazione minima obbligatoria per diventare grafologi professionisti. La domanda critica, che ritengo legittima e che ora mi sento di porre, è: "Come si fa a diventare davvero competenti, periti della scrittura (nel senso che abbiamo detto), se il processo formativo del futuro grafologo è di soli tre anni e neanche così intensivo come forse sarebbe auspicabile?".

Probabilmente i segni grafologici di un qualsiasi metodo grafologico si imparano velocemente, come d'altra parte non è poi, forse, così difficile comprendere l'aspetto combinatorio dei segni, né è poi così difficile interpretare le scritture utilizzando i segni così combinati facendone emergere il senso nascosto, di cui si diceva.

Già qui sarei piuttosto dubbioso; ma mettiamo pure che questo apprendimento si realizzi in tre anni, di cui i primi due propedeutici e il terzo di indirizzo; ebbene – e continuo a chiedermi – ma è davvero immaginabile che la mente dell'apprendista grafologo in questi sparuti tre anni si sia adeguatamente trasformata al punto da avere del tutto rivoluzionato le sue strutture cognitive, e magari pure esistenziali, riuscendo a osservare con autentica e seria professionalità l'universo implicito della scrittura? È davvero in grado di comprenderlo, di penetrarlo con la giusta capacità osservativa e interpretativa?

Questo salto cognitivo presuppone una vera e propria ristrutturazione del proprio sentire e vedere la realtà scrittoria.

Dicevamo sopra, anche, che la quantità non sempre va a braccetto con la qualità e che quest'ultima ci può essere pure quando la prima è minima. Questo è vero se, per esempio, pensiamo a un Moretti che vedeva con chiarezza dapprima il soma dello scrivente e poi il suo carattere osservandone la scrittura. E sembra che non sbagliasse un colpo.

Con questo voglio dire che il talento deve esserci, come per qualsiasi campo disciplinare; è la materia grezza imprescindibile per un qualsiasi apprendimento, ma è pure vero che di Moretti ce n'è uno solo e non so quanti abbiano un medesimo talento grafologico. Anche il più talentuoso ha comunque bisogno di studiare approfonditamente e a lungo e, se pure un Moretti nascesse di nuovo, avrebbe molto da imparare e approfondire prima di esprimersi professionalmente, se non altro per le nuove conoscenze costruite in questi ultimi decenni nei campi disciplinari affini e integrativi al sapere grafologico.

Non dimentichiamo neppure che lo stesso Moretti continuò a studiare per tutta la

vita, cercando di dare le più plausibili spiegazioni scientifiche alle sue formidabili, quanto spesso oscure intuizioni.

In proposito, si può sostenere la presenza di un *duplice deterrente* dinanzi all'ipotesi di una formazione grafologica più lunga e intensa; si tratta di due motivazioni dettate da precise condizioni socioculturali presenti nel panorama lavorativo oggi: un *primo deterrente* è di tipo economico, che vede i più alla ricerca di un ambito in cui lavorare il prima possibile allo scopo di trarre un adeguato profitto.

Nel nostro caso le specialità oggi più apprezzate in tal senso sono quella giudiziaria e quella dell'educazione del gesto grafico: quest'ultimo è un settore su cui proprio ultimamente si sta discutendo a livello nazionale sulla sua possibile normazione formativa e applicativa, e sul suo possibile uso da parte di diverse figure professionali, tra cui quella del grafologo.

Un *secondo deterrente* è la diminuzione sociale dell'uso della manoscrittura, per l'avvento di nuove tecnologie digitali sempre più sofisticate nella costruzione della scrittura, e il conseguente spostamento dell'attenzione del grafologo verso i campi in cui la risorsa tecnico-grafologica può essere spesa, campi che, in gran parte, coincidono con i due citati sopra.

Soffermiamo quindi la nostra attenzione, in particolare, all'*ambito giudiziario*, a uno dei settori grafologici, come si diceva, più gettonati e che spesso è preso sottogamba, nonostante le tante implicite complessità e l'evidente delicatezza di questo settore applicativo del potenziale grafologico.

In un solo anno, fosse anche intensivo, non so quanto il processo formativo possa avere presa sulla struttura cognitiva dell'apprendista.

Non escluderei che questo percorso formativo di specializzazione possa essere più lungo e intenso, caratterizzato da almeno un biennio di specialità, soprattutto se consideriamo, con un semplice criterio comparativo, che molti credono che sia indispensabile portare a un biennio la specialità dell'educazione del gesto grafico, asserendo che avere a che fare coi bambini piccoli e per di più problematici, perché potenzialmente affetti da DSA per disgrafia, è molto complesso e delicato.

Di fatto, non penso proprio che sia meno complesso e delicato il campo strettamente peritale-giudiziario, se è vero che un esperto della scrittura può causare non così difficilmente un qualche danno civile o penale per un esito errato delle sue valutazioni tecniche.

Ciò che conta, come spesso mi dicono anche magistrati piuttosto sensibili al fatto grafologico, è il *metodo applicato*, il percorso logico-deduttivo seguito; non è tanto importante la conclusione peritale cui si giunge.

Il concetto di certezza peritale è, in effetti, non solo un concetto da relativizzare rispetto alle operazioni svolte dinanzi al caso concreto, ma è anche la naturale derivazione di un calcolo probabilistico derivante dall'uso corretto di una metodologia di lavoro collaudata e ben strutturata.

D'altra parte, le *insidie* che questo ambito riserva non sono poche, come diversi lavori scientifici e pubblici consessi hanno molto chiaramente messo in evidenza, a causa soprattutto di una legge della manoscrittura che i grafologi conoscono bene e che non sempre con la giusta abilità e destrezza riescono a governare, e cioè la *legge della variabilità grafica* con i suoi naturali e artificiali processi di cambiamento del gesto scrittorio, con le prodezze di certi falsari della scrittura, alla stregua dei falsari che invadono il mondo dell'arte.

Riuscire ad aggiustare il tiro su queste insidie significa avere una *forma mentis* professionalmente pronta a reagire tecnicamente in modo adeguato e pertinente a queste quotidiane sfide del potenziale falso scrittorio.

Un anno di formazione non penso proprio che sia sufficiente a creare un esperto in tal senso.

Per fare un passo in avanti e non esagerare per auspicare (un po' troppo chimericamente) quanto avrebbe voluto Moretti, sarebbe già sufficiente riuscire a omogeneizzare su base nazionale il cammino formativo del grafologo giudiziario, portando a due anni la specialità peritale e applicando in pieno il cosiddetto "modello bolognese" (che speriamo davvero che possa fare da guida a tutti i tribunali italiani nell'iscrizione all'apposito albo).

Il modello comporta, dopo l'iscrizione a un'associazione grafologica nazionale, un triennio di praticantato o apprendistato presso un grafologo giudiziario già iscritto e che opera da anni.

La pratica lavorativa svolta a fianco di un accertato esperto è il fondamento di un qualsiasi reale approccio professionale, come di fatto è richiesto in una qualsiasi altra professione; ed è una nota di credito all'immagine formativa del grafologo anche dinanzi al mondo istituzionale.

Teniamo conto infine dell'importanza dell'aggiornamento professionale, di cui anche questo seminario A.G.P. è parte; la formazione continua non solo è una nota di credito dinanzi alle istituzioni, ma anche una *conditio sine qua non* per tenere allenata la mente a fronte dei continui aggiornamenti tecnico-scientifici di un sapere che è sempre in divenire; pensiamo, per esempio (uno per tutti), alla firma su tavoletta biometrica, su cui cominciano a farsi i primi aggiornamenti grafologici e che costituirà gran parte del lavoro futuro del grafologo giudiziario.

EVENTI 2018

EVENTI TERRITORIALI A.G.P.

A.G.P. PIEMONTE

referente M. G. Crepaldi
13 gennaio 2018 a Torino

Mi copi o mi imiti?

La teoria dei neuroni specchio e la grafologia, le falsificazioni e l'educazione alla scrittura manuale. Riflessioni pedagogiche, peritali, grafologiche e possibili prospettive

A.G.P. SICILIA

referente S. Caccamo
19 gennaio 2018 a Palermo

Il disconoscimento della scrittura privata e la querela di falso. Aspetti giuridici e grafologici

A.G.P. LAZIO

referente E. Manetti
11 marzo 2018 a Roma

Dalla famiglia "normale" alla micro-macro criminalità: sofferenza e disagio degli adolescenti e dei giovani. Uno studio grafologico-peritale-criminologico

A.G.P. LOMBARDIA

referente E. Crotti
17 marzo 2018 a Milano

Capacità di intendere e volere. Aspetti legali, grafotecnici e psicologici

A.G.P. TOSCANA

referente L. Lorenzoni
14 aprile 2018 a Firenze

Incidenza della capacità grafica in grafologia e nei casi di imitazione e dissimulazione

CONVEGNO A.G.P. NAZIONALE 5 - 6 MAGGIO 2018 A BOLOGNA

I CICLI DELLA VITA: INFANZIA E ADOLESCENZA. ETÀ ADULTA. VECCHIAIA.
PROSPETTIVE PEDAGOGICHE, PSICOLOGICHE, GRAFOLOGICHE E PERITALI.

EVENTI DI SCUOLE AFFILIATE A.G.P.

Istituto Toscano di Scienze Grafologiche 7 aprile 2018 a Firenze 6 CREDITI	Aggiornamenti in grafologia dell'età evolutiva. I giovani tra grafie, grafismi e potenziale inespresso
Scuola Crotti 21 aprile 2018 a Milano 3 CREDITI	Il piacere dell'odio
AGAS Scuola Superiore di Grafologia 22 aprile 2018 a Bologna 6 CREDITI	Corpo, movimento, scrittura. Dal corpo alla scrittura, dal movimento al gesto grafico
Arigraf Milano 19 maggio 2018 a Milano 5 CREDITI	Gli strumenti operativi in perizia grafica giudiziaria
Ce.S.Graf. 19 maggio 2018 a Napoli 6 CREDITI	Grafie e disegni, testimoni silenziosi di abusi infantili, pedofilia e violenze sui minori
ISFES-SCG 16 giugno 2018 a Torino 7 CREDITI	Resistenza allo stress/di-stress nei contesti organizzativi. Tenuta, resilienza, fidelizzazione, implicazioni grafologiche
CigMe 30 giugno 2018 a Roma 8 CREDITI	Le neuroscienze della scrittura. Aspetti psichiatrici, neurologici e grafopatologici
Ce.S.Graf. 22 settembre 2018 a Firenze 6 CREDITI	Accertamenti forensi su firme digitali e grafometriche. Focus su aspetti normativi. Supervisione dei dati grafologici rilevati in sede di accertamento

PER ULTERIORI INFORMAZIONI E DETTALI SUGLI EVENTI
VISITARE IL NOSTRO SITO:

www.grafologiprofessionisti.it

ROMA - Domenica 11 marzo 2018 dalle ore 09.00 alle ore 18.00

DALLA FAMIGLIA "NORMALE" ALLA MICRO-MACRO CRIMINALITÀ: SOFFERENZA E DISAGIO DEGLI ADOLESCENTI E DEI GIOVANI UNO STUDIO GRAFOLOGICO-PERITALE-CRIMINOLOGICO

Scoutcenter

Largo dello Scautismo, 1 — 00162 Roma

A 500 metri dalla Stazione Tiburtina

Nei più recenti fatti di cronaca nera, particolarmente efferati e sanguinosi sembrano essere coinvolti non ragazzi e giovani di ambienti miserabili e degradati, ma incredibilmente e sempre più spesso adolescenti e giovani di famiglie "normali" e con un medio/alto benessere socioeconomico. Il potere abnorme della tecnologia e l'incapacità di una vera comunicazione emotiva-affettiva crea, nei ragazzi di famiglie a cui apparentemente non manca nulla, il desiderio di colmare il senso di vuoto che li accompagna, con atti trasgressivi, per lo più commessi in gruppo, per sperimentare emozioni e affermare la propria presenza nel mondo. Le vittime sono delegittimate e svalutate con perversi meccanismi di disimpegno morale, che rappresentano un altro indicatore specifico di disagio.

Ma come sono le scritture di questi ragazzi/giovani? La mancanza di esercizio nella scrittura manuale, ma soprattutto la mancanza di identità e di una propria evoluzione esistenziale, ha reso la maggior parte delle scritture dei giovani attuali infantili-puterili o in stampatello, caratterizzate da una profonda fragilità e da una marcata mancanza di autonomia e individualizzazione. Dal punto di vista peritale/criminologico questo tipo di scrittura fa dubitare su una vera capacità e obiettività di giudizio, oltre a rendere difficile l'osservazione di una reale e produttiva differenziazione tra una scrittura e l'altra.

Il seminario intende approfondire questi temi sia dal punto di vista psicologico, con l'aiuto e l'intervento di psicoterapeuti, sia dal punto di vista criminologico e grafologico-peritale.

Programma

9.00	Registrazione	12.30	La scrittura che nasconde. Dissimulazione grafica e anonimografia in scritture di adolescenti Annalisa Nazzaro
9.20	Saluti e presentazione del seminario: chairperson Elena Manetti	13.30	Pausa pranzo
9.30	La "pelle" troppo sottile dei figli di una società autistica. La ricerca grafologica si confronta con i comportamenti disfunzionali in rapporto ai compiti evolutivi Anna Rita Guaitoli	14.30	Sulla scena pubblica e sulla scena privata: due casi espressione della nostra società Giovanna Sellaroli
10.00	L'empatia e le origini dell'aggressività nei giovani Vincenzo Tarantino	15.00	Quei bravi ragazzi Marisa Aloia
10.30	Il comportamento deviante nella generazione 2.0. Disamina della scrittura e analisi di un caso Monica Calderaro	15.30	Dal cyberbullismo agli atti criminali. Un viaggio tra i pericoli dei giovani nell'era 3.0 Danila Pescina
11.00	Pausa caffè	16.00	I maestri del male: perversione e aggressività dal grande schermo Nicoletta Santarelli
11.30	Le adolescenze problematiche di oggi: aspetti grafologici e criminologici di un giovane spacciatore di stupefacenti Elena Marchetti	16.30	L'involontaria "cattiva" educazione: aspetti grafologici e giudiziari Roberto Travaglini e Sonia Bortolotti
12.00	I giovani di oggi, così forti, così fragili Alberto Bravo	17.00	Tavola rotonda e question time
		18.00	Chiusura lavori

MILANO - Sabato 17 marzo 2018 dalle ore 09.30 alle ore 18.30

CAPACITÀ DI INTENDERE E DI VOLERE: ASPETTI LEGALI, GRAFOTECNICI E PSICOLOGICI

Palazzo Le Stelline, Sala Toscanini
C.so Magenta, 61 — 20123 Milano

Programma

- 9.00 Registrazione
- 9.30 Saluto ai convenzionisti e presentazione del convegno: Evi Crotti
- 9.40 **Attendibilità in accertamenti in fotocopia, in digitale e in grafometrica**
Lorella Lorenzoni
- 10.10 **La consulenza grafologica come scienza forense**
Paolo Storari
- 10.40 **La qualità della formazione dell'esperto del gesto grafico in campo giudiziario**
Roberto Travaglini
- 11.10 Break
- 11.30 **Le differenze tra invecchiamento sano e malato**
Marcello Cesa-Bianchi
- 12.00 **La perizia grafologico-giudiziaria su opere d'arte: problemi di attendibilità**
Gianni Eugenio Viola
- 12.30 **I risultati dell'indagine grafotecnica nella valutazione del giudice**
Raffaele Martorelli
- 13.00 **La comparazione strumentale e grafologica della pressione**
Andrea Faiello
- 13.30 Pausa pranzo
- 14.45 **L'essenza dell'attività tecnico-grafologica, anche con riferimento alla sua esplicazione in sede giudiziaria**
Luigi Isolabella
- 15.15 **Evoluzione della perizia dall'800 alle moderne neuroscienze**
Vincenzo Tarantino
- 15.45 **Formazione ed aggiornamento in Grafologia Giudiziaria dei Magistrati ed Avvocati**
Gennaro Mazza
- 16.15 **Proprietà di linguaggio in perizia: arcaismi e neologismi**
Alberto Magni
- 16.45 Break
- 17.00 **Metodiche dirette a stabilire la cronologia appositiva tra grafismi**
Graziano Candeo
- 17.30 **Rapporti tra CTU e CTP: possibili conflittualità e convergenze nello svolgimento dell'incarico affidato**
Massimo Martorelli
- 18.30 Chiusura lavori

FIRENZE - Sabato 14 aprile 2018 dalle ore 10.00 alle ore 17.30

INCIDENZA DELLA CAPACITÀ GRAFICA IN GRAFOLOGIA E NEI CASI DI IMITAZIONE E DISSIMULAZIONE

Hotel Embassy Firenze
Via Iacopo da Diacceto, 8 — 50123 Firenze

Nella società attuale si assiste a un generale abbassamento della capacità grafica, in parte determinata dall'utilizzo di computer, smartphone e dalla scarsa abitudine alla scrittura manuale. Il seminario rappresenta un momento d'incontro per una riflessione e un aggiornamento sull'incidenza della capacità grafica sia in ambito grafologico sia, soprattutto, nel settore peritale.

Ci si domanderà se oggi rispetto al passato è cambiato il rapporto tra capacità grafica, istruzione e professione e quanto alcune nuove professioni possano condizionare il risultato grafico.

Il seminario tratterà tale aspetto grafico valutando, i singolari intrecci oltre allo stile grafico personale, all'abitudine a scrivere e ai numerosi fattori soggettivi, clinici o oggettivi, e i possibili condizionamenti derivati dal tipo di carta e di penne.

Durante il seminario saranno approfondite teorie, studi e leggi grafiche nell'ottica di delineare la stretta relazione tra capacità grafica, ritmo personale, movimento e *ductus*. Saranno presentati studi e ricerche sull'argomento e casi reali, in cui la valutazione della capacità grafica sia risultata utile e probante sia in casi di falsificazione sia di dissimulazione.

Programma

- 10.00 Registrazione
- 10.30 Saluti e presentazione del seminario:
Lorella Lorenzoni
- 10.45 **L'apprendimento e l'imitazione della scrittura nella società liquida**
Roberto Travaglini
- 11.15 **L'incidenza di patologie e farmaci sulla capacità grafica**
Vincenzo Tarantino
- 11.45 **Capacità dissimulativa in perizia**
Alberto Bravo
- 12.15 **Dal verticale all'orizzontale; analogie tra comportamento scrittorio e cambiamenti culturali**
Evi Crotti
- 12.45 **Apatia, abulia e demenza. Limiti e confini non sempre tempestivamente individuati**
Alberto Magni
- 13.15 Pausa pranzo
- 15.00 **Pericolose variabili o variabili pericolose?**
Marisa Aloia
- 15.30 **Livello grafico, capacità grafica e variabilità grafica**
Raffaele Caselli
- 16.00 Capacità grafica e/o personalità camaleontiche?
Nicole Ciccolo
- 16.30 **Incidenza della capacità grafomotoria su firme grafometriche**
Alessandra Panarello
- 17.00 **Capacità grafica e nuove professioni: riflessioni sui cambiamenti del grafismo nella grafologia professionale**
Barbara Di Pietro
- 17.30 Chiusura lavori

CONVEGNO NAZIONALE A.G.P.

5 - 6 MAGGIO 2018

I CICLI DELLA VITA: INFANZIA E ADOLESCENZA. ETÀ ADULTA. VECCHIAIA.

PROSPETTIVE PEDAGOGICHE, PSICOLOGICHE, GRAFOLOGICHE E PERITALI

Sala della Traslazione
Piazza San Domenico, 12 - BOLOGNA

La scrittura a mano, difficile e complesso esercizio nel momento dell'apprendimento, una volta acquisita è uno degli strumenti più semplici da usare e più espressivi: impariamo a mettere in fila lettere e parole da bambini e continuiamo fino alla vecchiaia e la nostra grafia ci segue fedelmente, specchio sincero a volte benevolo, a volte drammatico, ma sempre unico. La scrittura si evolve secondo l'evoluzione psicofisica di chi scrive, registra fedelmente le emozioni, le sofferenze, i momenti importanti della vita di ciascuno e i suoi muti dialoghi emozionali sono dilatati in tempi virtualmente infiniti. L'evoluzione della nostra scrittura è la nostra storia, con la sua connessione continua tra corpo e mente: da bambini la scrittura rivela difficoltà di apprendimento o di relazione o, al contrario, capacità di gestire la micromotricità con funzionalità e adattamento; da adolescente la scrittura registra la difficoltà di esprimere un'identità ancora instabile, il bisogno di sentirsi parte di un gruppo — spesso le scritture adolescenziali sono molto simili tra loro — il contrasto paradossale tra il bisogno di autonomia e il desiderio di essere protetti; le scritture attuali dei professionisti adulti (uomini e donne di quaranta/cinquanta anni) dimostrano molte volte la dualità tra il successo professionale (scritture ben impostate, rigo tenuto, tracciato disciplinato e metodico) e l'immaturità relazionale e emotiva (scritture puerili-infantili, in stampatello o in script). Infine l'età della vecchiaia rende la scrittura danneggiata da problemi fisici (artrite, minore energia, malattie degenerative) o psichici (depressione, solitudine, senso di inadeguatezza sociale e personale), oggetto spesso di scontri peritali. Tutti questi importanti momenti della vita sono proposti dal convegno con spunti e approfondimenti non solo grafologici, ma anche pedagogici, psicologici e peritali.

EVENTO FORMATIVO ACCREDITATO

10 CREDITI FORMATIVI ai grafologi professionisti iscritti all'A.G.P.

Accreditamento dal Consiglio dell'ordine degli Avvocati di Bologna:

3 CREDITI FORMATIVI per sabato 5 maggio

5 CREDITI FORMATIVI per domenica 6 maggio

9 CREDITI FORMATIVI A.G.I.

Sabato 5 maggio

Moderatore: Nicole Ciccolo

- 14.30 Registrazione
- 15.00 Saluti e introduzione ai lavori
- 15.10 **Il benessere del bambino e le ragioni dell'adulto**
Mario Rizzardi
- 15.40 **Vita prenatale e scrittura**
Alberto Bravo
- 16.10 **L'educazione dei cicli della vita**
Roberto Travaglini
- 16.40 **La firma segue le fasi della nostra vita e ci rappresenta**
Raffaele Caselli
- 17.10 Pausa caffè
- 17.40 **Percorsi di Vita: giovinezza e maturità nelle scritture dell'Anima**
Alessandra Panarello
- 18.10 **Il fenomeno *blue whale*: quando il suicidio in adolescenza diventa un gioco**
Sonia Bortolotti
- 18.40 **Mal di scuola: vissuti emotivi e difficoltà grafomotorie**
Cristiana Dallari e Giorgia Filiossi
- 19.10 Dibattito e chiusura della giornata

Domenica 6 maggio

Moderatore: Roberto Travaglini

- 9.30 Registrazione
- 9.45 **Dal bullismo alle *baby gang***
Marisa Aloia
- 10.15 **Stati emotivi nella vita di Claretta Petacci dall'adolescenza alla morte condivisa**
Nicole Ciccolo
- 10.45 **Percorsi e dinamiche nel vissuto della coppia secondo la teoria di Fritz Riemann**
Angela Mele
- 11.15 Pausa caffè
- 11.45 **La vendetta ad azioni oltraggiose: il riscatto e la liberazione**
Lorella Lorenzoni
- 12.15 **La capacità di intendere e di volere nella consulenza grafologica per il Pubblico Ministero**
Antonio Gustapane
- 12.45 **Adulti non cresciuti e figli orfani**
Evi Crotti
- 13.15 Pausa pranzo
- 15.00 **La scienza della longevità**
Marcello Cesa-Bianchi
- 15.30 **Indovinare l'età della scrittura**
Alberto Magni
- 16.00 **Progettualità e creatività in vecchiaia: osservazioni grafologiche**
Elena Manetti
- 16.30 Pausa
- 16.45 **Lo sfruttamento finanziario degli anziani fragili. Dall'autonomia decisionale all'isolamento sociale**
Salvatore Caccamo
- 17.15 **Longevità e vecchiaia: neuroscienze della scrittura**
Vincenzo Tarantino
- 17.45 **Nel mondo degli anziani: le informazioni che provengono dalle scritture**
Giuseppe Giordano
- 18.15 Dibattito
- 18.30 Chiusura del convegno

GIORNATE ADEG A BOLOGNA

Il *meeting* annuale dell'Association Déontologique Européenne de Graphologues (ADEG) è stato organizzato per l'anno 2017 dalla nostra associazione e si è svolto a Bologna il 7 e 8 ottobre in un'accogliente ed elegante sala dell'hotel Royal Hotel Carlton.

Alla riunione erano presenti dodici membri di altrettante associazioni europee di grafologia e nei due giorni di riunione si sono affrontati vari temi interessanti.

Durante la prima giornata, dopo una breve esposizione dell'attività di ciascun gruppo europeo, si è passati alla discussione su eventuali modifiche del codice deontologico europeo, soprattutto in relazione ai limiti che deve avere il grafologo sui termini da usare nelle analisi grafologiche, come "personalità", sul cui uso ci sono delle perplessità.

Martine Goen (presidente ABG Belgio) ha riferito che il linguaggio, secondo la nuova legislazione europea, deve essere «chiaro e non ambiguo», soprattutto discreto, e devono essere omessi tutti i dati sensibili. Questa protezione va ovviamente estesa anche alle e-mail, alle scannerizzazioni e a qualunque informazione sensibile rivolta al cliente, ma questa regola, come sappiamo, è già vigente in Italia.

Un altro argomento discusso è stato il criterio di qualità delle associazioni, in particolare se sia necessario un titolo di studio obbligatorio per l'ingresso ai corsi e se, dopo la frequenza ai corsi di grafologia, sia conferito un diploma o bastino

per la professione solamente esperienze acquisite e dimostrate.

In generale, dopo la discussione, è emerso che vi è una grande differenza tra i membri dell'ADEG sia per quanto riguarda i criteri di ingresso alle associazioni sia per quanto riguarda i titoli conferiti.

Alla fine della riunione si è deciso di fissare il prossimo incontro ADEG a Bruxelles il 6 e 7 ottobre 2018.

Tutti i membri dell'ADEG sono stati concordi nel ritenere che la riunione svoltasi a Bologna è stata particolarmente animata e costruttiva.

L'ospitalità dell'A.G.P. ai graditi ospiti europei ha incluso un pranzo in un ristorante con cucina tipica bolognese e una cena di gala. È stata inoltre organizzata una visita guidata per tutto il gruppo nei luoghi d'arte della città. Tutti i membri dell'ADEG sono stati visibilmente contenti dell'accoglienza e della vivacità di questo incontro non solo tecnico, ma anche operativo e culturale.

Il pomeriggio del 7 ottobre, inoltre, tutti i membri sono stati invitati dal presidente dell'A.G.P. a partecipare a un convegno e tavola rotonda dal titolo *Vecchi e nuovi modelli di calligrafia in Europa: come si insegna a scrivere nelle scuole attuali?*

Il convegno ha visto l'intervento di relatori di grande competenza; oltre al presidente, Roberto Travaglini, sono intervenuti anche Francesco Ascoli (presidente e fondatore del Centro di documentazione sulla cultura scritta d'età moderna conservato presso la Fondazione per

leggere - Abbiategrasso) e Cinzia Angelini (docente di Pedagogia Sperimentale presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre).

A tutti i membri era stato distribuito in precedenza, per facilitare la partecipazione, l'*abstract* seguente:

È in corso già da alcuni anni un importante dibattito sull'uso e il ruolo della scrittura a mano e soprattutto del corsivo, che sembra essere sempre meno usato, sostituito dall'utilizzo dello stampatello, ma anche dall'uso, sempre più diffuso e accettato in alcune scuole, dei mezzi digitali. Eppure la scrittura a mano è un esercizio di concentrazione, di abilità motoria, di capacità di riprodurre nel miglior modo possibile un modello e dovrebbe essere, contemporaneamente, nell'elaborazione personale del modello stesso, un'espressiva rappresentazione di sé.

Importante è anche il modello calligrafico che ogni paese propone e che sembra avere anche influenza nell'apprendimento stesso della scrittura. Il modello calligrafico delle varie nazioni è un patrimonio comune che garantisce lo scambio comune dell'informazione scritta in un determinato contesto culturale; è quindi un fattore di uniformità e di espressività di un certo popolo e può essere preso come riferimento per valutare in modo più appropriato quali potrebbero essere le modificazioni che ogni individuo potrebbe attuare. Come si sono evoluti i modelli in Europa? E quali sono state le eventuali attualizzazioni rispetto agli enormi cambiamenti socio-antropologici

di questi ultimi trent'anni?

L'Associazione Grafologi Professionisti propone un confronto e un dibattito su questo fondamentale tema che ha riferimenti non solo pedagogici e didattici, ma anche grafologici e, più ampiamente, sociologici.

La partecipazione all'incontro sia del pubblico presente in sala sia dei relatori è stata vivace, animata e molto interattiva.

Nello specifico, il convegno è stato aperto da Roberto Travaglini che ha illustrato un'interessante relazione dal titolo *I possibili problemi educativi del gesto scritto con i nuovi modelli calligrafici: la sfida della digitalizzazione*.

In seguito, Francesco Ascoli ha proseguito il convegno con una relazione dal titolo *L'Europa alla ricerca di identità: dalle calligrafie nazionali alle scritture individuali. Il modello calligrafico come paradigma culturale e pedagogico nell'insegnamento della scrittura in età moderna e contemporanea*.

Infine, Cinzia Angelini ha concluso il convegno con l'intervento *Nulla dies sine linea. Un progetto per l'esercizio della scrittura manuale nella scuola primaria*.

Dopo gli interessanti interventi dei relatori, il convegno è proseguito con un vivace dibattito tra gli esponenti italiani ed europei presenti, e il pubblico si è mostrato molto interessato e coinvolto, anche grazie alla traduzione simultanea che era stata efficientemente organizzata.

RELAZIONE SUGLI ESAMI A.G.P. 2017

■ SILVANA BEVILACQUA

Sabato 2 e domenica 3 dicembre 2017 si sono svolti, presso l'Hotel Bologna Airport, gli esami di accesso alla nostra associazione professionale. La confortevole sede, unitamente alla professionalità del personale dell'albergo, all'efficienza della nostra segretaria Giulia, ha favorito la Commissione Esami nello svolgere agevolmente il proprio lavoro e nel garantire un clima di serenità agli esaminandi.

Ventisei i partecipanti, tredici per il settore peritale, sei per il professionale, sei per la grafologia di base e uno per l'età evolutiva. Apprezzabile il livello di preparazione riscontrato.

Per ridurre la soggettività nella valutazione degli elaborati della specializzazione professionale e della grafologia di base la Commissione Esami ha mantenuto i criteri degli anni precedenti. L'utilizzo delle schede tecniche è sempre funzionale sia per i candidati, come guida alla stesura della relazione finale, sia per gli esaminatori, per facilitarli nella valutazione dei passaggi tecnici, nel verificare la coerenza o meno tra rilevazioni di segni/sindromi e le specifiche considerazioni riportate nella stesura del profilo.

Per la perizia si sono tenuti in considerazione quattro punti fondamentali:

- modalità di presentazione della perizia;
- precisione nella descrizione delle scritture in verifica e comparative;
- coerenza nella procedura di analisi e nell'efficacia delle conclusioni;
- proprietà di linguaggio.

La commissione del settore peritale è stata unanime nel dare priorità alla coerenza del metodo e all'efficacia dimostrativa, rispetto alla veridicità delle risposte ai vari quesiti o al quesito finale. Gli esami A.G.P. costituiscono per gli esaminandi una opportunità di mettersi alla prova e per i membri della Commissione Esami una opportunità di confronto, di dialogo, talvolta di scambi "vivaci", che tuttavia sono sempre funzionali a una crescita e a riflessioni per ottimizzare le strategie di formazione e di sviluppo professionale.

Sembra inoltre essere sempre più plausibile l'integrazione tra i diversi metodi, adottati dai vari centri di formazione, tanto che la dott.ssa Evi Crotti auspica la strutturazione di una unica scheda d'esame fruibile dalle diverse scuole, a seconda delle diverse specializzazioni,

con eventualmente riportate tra parentesi le traduzioni dei segni tecnici o categorie che hanno delle denominazioni diverse, relativamente al metodo.

Concludo porgendo le mie congratulazioni ai nuovi associati, unitamente a un sentito augurio per una loro soddisfacente crescita professionale.

Un particolare ringraziamento al presi-

dente prof. Roberto Travaglini non solo per la scelta della sede, ma perché con la sua presenza all'inizio delle prove scritte ha dato agli esaminandi un senso di appartenenza. Un ringraziamento a tutti i colleghi per l'impegno, la disponibilità e lo spirito di collaborazione con cui si sono attivati.

ELENCO AMMESSI

Sinuè Bisello	Asergraf	peritale
Bonelli Paola	Crotti	peritale
Cagetti Francesca	Cesgraf	base
Calzati Giulia	AGAS	professionale
Casali Sandra	AGAS	peritale
Cola Daniele	AGAS	peritale
Disabato Morena Francesca	ArigrafMilano	professionale
Falcione Antonio	Arigraf Roma	peritale
Federici Natacha Italia	ArigrafMilano	età evolutiva
Galli Elena Valentina	Crotti	base
Ghidelli Silvia	AGAS	professionale
Giardina Teresa	ArigrafCatania	peritale
Leghi Angelo	arigrafMilano	professionale
Maieron Roberto	Asergraf	peritale
Mangani Lucia	Cesgraf	base
Marrocu Maria Regina	Cesgraf	base
Menaglio Francesca	Arigraf Roma	base
Molinari Gaia	ArigrafMilano	peritale
Paladino Simona	Asergraf	peritale
Papa Sara	ArigrafMilano	professionale
Rademoli Andrea	AGAS	professionale
Ragazzo Teresa	ArigrafCatania	peritale
Torres Rondon Luis Alberto	ArigrafMilano	peritale
Tronci Luca	Cesgraf	base

NOTIZIE DALLA SEGRETERIA

**Si ricorda ai soci il pagamento della quota associativa
per il 2018 di € 120.00 da pagarsi entro il
6 MAGGIO 2018**

È possibile effettuare il pagamento attraverso:

c/c bancario Iban: IT51W 02008 02455 000002811367

c/c postale n. 28907400 intestato all'Associazione Grafologi Professionisti –
Bologna

In caso di pagamento con c/c postale siete pregati di inviarci per e-mail
all'indirizzo: info@grafologiprofessionisti.it o tramite fax al numero: 051/220304
la ricevuta di pagamento per evitare spiacevoli inconvenienti.

- Per chi fosse interessato, vi ricordiamo che è possibile richiedere l'attivazione di un indirizzo e-mail pec, mandando un'e-mail alla segreteria all'indirizzo: info@grafologiprofessionisti.it e indicando i vostri dati comprensivi di codice fiscale.
- I numeri di telefono A.G.P. attivi sono: tel. 051/0092466 e tel. fax 051/220304.
- Il numero di telefono 051/6562228 non è più attivo.

 ORGANI STATUARI 2018 **Consiglio Direttivo A.G.P.**

Salvatore Caccamo (segretario)

Raffaele Caselli

Nicole Ciccolo (vice-presidente)

Lorella Lorenzoni

Alberto Magni

Angela Mele (vice-presidente)

Roberto Travaglini (presidente)

Collegio dei Revisori dei Conti

Sonia Bortolotti

Daniele Cavallo (presidente)

Adriana Perris

Collegio dei Probiviri

Laura Bruno

Andrea Faiello (presidente)

Susanna Matteuzzi

DIRETTORE RESPONSABILE

Roberto Travaglini

COMITATO DI REDAZIONE

Salvatore Caccamo, Nicole Ciccolo, Lorella Lorenzoni,
Alberto Magni, Raffaele Caselli, Angela Mele

REDAZIONE

A.G.P., Piazza della Mercanzia, 2 – 40125 Bologna Tel./Fax 051 22 03 04

e-mail: info@grafologiprofessionisti.it

<http://www.grafologiprofessionisti.com>

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Giulia Ruggeri

Tel. 051 22 03 04

FOTOCOMPOSIZIONE

Associazione Grafologi Professionisti

STAMPA

MASI, Via della Barca, 9 – 40134 Bologna

Tel. 051 614 39 63

N. 26 di “Professione Grafologo”

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 7766 del 05/07/2007

Sped. in A.P.L. 353/2003 (Conv. in L. n. 46 del 27/02/2004)

Art. 1 comma 2 DCB Bo – Filiale di BO

ISSN 2499-9334

Copyright © MMXVIII

Associazione Grafologi Professionisti

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non è assolutamente consentita la riproduzione totale o parziale dell'opera senza l'autorizzazione scritta dell'Associazione Grafologi Professionisti.